

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Conferenza Stampa di presentazione
della campagna di informazione

"Diritti non privilegi"

Roma - 15 Marzo 2007

Ministro Giovanna MELANDRI

Noi oggi presentiamo un impegno comune, naturalmente siamo due Ministri dello stesso governo e quindi condividiamo le scelte di fondo, ma se posso dire con questo piano di azione comune si stringe tra il Ministero del Lavoro ed il Ministero per le politiche giovanili, un patto un po' speciale; un patto speciale che mette e pone i giovani, i giovani lavoratori al centro della nostra iniziativa.

Abbiamo scelto, innanzitutto, di costruire assieme questa campagna di comunicazione per comunicare e per raccontare agli italiani ed in particolare alle giovani generazioni, ai giovani ragazzi, alle giovani ragazze tutte le previsioni che sono contenute nella Finanziaria, e - se posso esprimermi così - tutte le piste che abbiamo già aperto con la Finanziaria e che sono rivolte in particolare ai giovani lavoratori ed in particolare ai lavoratori atipici, alle lavoratrici

atipiche, parasubordinate.

Fatemi dire due parole in qualità di Ministro delle Politiche giovanili. Noi stiamo investendo strategicamente sulle giovani generazioni e non vi è dubbio che uno dei grandi temi, una delle grandi ansie che attanaglia le generazioni più giovani è il tema della precarietà, vorrei dire della precarietà esistenziale che si compone di tanti elementi e quindi per noi è davvero strategico il lavoro comune che stiamo facendo con il Ministero del Lavoro, perché non c'è una risposta che il governo possa dare alle generazioni più giovani che non passi anche attraverso una nuova disciplina del mercato del lavoro ed una riforma complessiva del welfare.

In questo piano d'azione voi troverete vari punti, innanzitutto scegliamo di comunicare assieme le scelte fatte e le iniziative già assunte dal governo, le cito brevemente, poi Cesare vi tornerà più nel dettaglio, l'aver introdotto indennità di malattie e di maternità per tutti i lavoratori ed in particolare le lavoratrici atipiche parasubordinate.

Questa è per noi, e credo anche per i lavoratori, per i giovani lavoratori una scelta abbastanza strategica ed anche in grande discontinuità rispetto al passato.

L'averne istituito un fondo per la stabilizzazione del lavoro, l'esserci incamminati per sperimentare concretamente quel cosiddetto patto di solidarietà tra generazioni che su base volontaria prevede la trasformazione a tempo parziale dei contratti di lavoro dei dipendenti maturi che abbiano compiuto almeno 55 anni e la correlativa assunzione con contratti di lavoro part time di giovani disoccupati.

Tra l'altro voglio dire che l'attuazione di questi strumenti: fondo per la stabilizzazione e patto generazionale con le sue forze, che non sono gigantesche, il Ministero delle Politiche giovanili contribuirà anche con delle proprie risorse per l'implementazione di questi strumenti sul territorio e nel nostro Paese.

La campagna di comunicazione riguarda anche naturalmente la comunicazione sulle altre piste aperte nella Finanziaria, l'incremento al 23% dell'aliquota contributiva nei rapporti di lavoro parasubordinati, cioè l'insieme delle misure volte alla stabilizzazione dei contratti di lavoro.

Questo per quanto riguarda ciò che il governo ha già fatto, grazie innanzitutto al Ministro del Lavoro e grazie alla scelta di avere individuato nei lavoratori precari, nei giovani lavoratori precari un

interlocutore, soprattutto il soggetto a cui noi dobbiamo guardare con riforme molto profonde.

Ci impegniamo con questo patto, con questo piano d'azione comune a lavorare gomito a gomito anche nel grande capitolo della riforma del welfare che è in discussione in questi giorni e di cui parlerà il Ministro, io voglio dire solo che non c'è riforma del welfare all'altezza delle esigenze del nostro Paese, del nostro tempo che non metta strategicamente al centro quelle generazioni di lavoratori che oggi conoscono la realtà estremamente cambiata e quindi tutto il tema, dal tema degli ammortizzatori sociali al tema della riforma del sistema previdenziale, non può più mancare, ed io credo che non possiamo proprio assumercelo come responsabilità, una classe dirigente che deve fornire risposte o introdurre tutele e garanzie per chi oggi si affaccia sul mercato del lavoro e conosce una condizione estremamente diversa che dal passato, insomma ammortizzatori sociali a misura di un mercato del lavoro flessibile, non precario, ma flessibile e riforma del sistema previdenziale a misura del medesimo mercato del lavoro flessibile che comporta ed implica molte scelte di cui adesso il Ministro Damiano vi parlerà meglio di me.

Al Ministero delle Politiche giovanili noi stiamo

componendo un piano d'azione complessivo per i giovani che ha tante voci, tanti capitoli, questa voce e questa alleanza con il Ministero del Lavoro è per noi il patto dei patti, e credo che non ci sarà risposta adeguata alle giovani generazioni che non passi attraverso questo tipo di riforme profonde del mercato del lavoro del sistema del welfare, degli ammortizzatori sociali.

Concludo dicendo che l'Italia è un Paese anomalo sotto tanti profili, c'è una anomalia particolare che, forse, molti di voi conoscono, 4 milioni e mezzo di ragazzi che hanno tra i 25 ed i 35 anni che ancora risiedono e vivono nelle case di origine.

Secondo tutte le indagini, tutte le inchieste ci sono naturalmente anche fattori culturali, fattori non materiali, ma ci sono barriere materiali molto profonde e queste due barriere materiali si chiamano: lavoro e casa, e con il Ministro Damiano stiamo cercando di trovare le risposte e le soluzioni ad una di queste grandi barriere materiali.

...applausi...

Ministro Cesare DAMIANO -

Io penso che Giovanna abbia detto tutto, non saprei che cosa aggiungere, forse è meglio passare direttamente alle vostre domande, e poi alla fine firmeremo questo patto tra i due Ministeri.

Io voglio solo dire questo. E' evidente che l'azione per i giovani è strategica per questo governo, questo patto rafforza questa scelta, del resto nei 12 punti di Prodi questo argomento è uno degli argomenti fondamentali insieme alla rivalutazione delle pensioni più basse e sarà nel tavolo di concertazione che si apre un po' un punto di partenza.

Ora, come ricordava Giovanna, la Finanziaria ha già aperto delle piste, usiamo questo bel termine: le piste; purtroppo non sempre queste novità sono arrivate all'opinione pubblica e non sempre sono arrivate ai giovani, e quindi questa campagna di promozione in qualche modo vuole spingere avanti la conoscenza di queste piste importanti che si sono aperte, del resto con molti di voi ne abbiamo già parlato, però, io insisto non sono delle ricerche sperimentali, quelle che noi abbiamo fatto, dei tentativi, no, c'è un disegno che è coerente con il programma dell'Unione e c'è un disegno che - se lo leggiamo in controluce utilizzando la chiave delle giovani generazioni si

evidenzia: lotta al lavoro nero; lì ci sono i nostri figli, i giovani; quelli che studiano all'università e per pagare i costi dell'università accettano il lavoro nero, sono gli stessi che affittano a 300-400-500 Euro un posto letto nelle grandi città universitarie, ovviamente a nero; precarietà: lì dentro ci sono i giovani, non soltanto i giovani, soprattutto le giovani donne e quando noi abbiamo fatto oltre la lotta al lavoro nero, la lotta alla precarietà per la stabilizzazione abbiamo pensato ai giovani.

Il primo dato dell'osservatorio costituito nel Ministero del Lavoro sui call centre ci dice che gli accordi sottoscritti superano di 9000 unità le persone prevalentemente giovani che passano dal lavoro a progetto a lavoro stabile, e che altre 9000 persone sono già interessate da accordi che si stanno negoziando nei vari territori, quindi diamo una risposta di stabilizzazione perché, come sapete, vuol dire avere diritti che in precedenza non c'erano: maternità, malattia, infortunio, trattamento di fine rapporto, ferie e quanto altro; l'aumento delle tutele che veniva citato, il fatto che ci preoccupiamo di fare emergere il lavoro quando è nero, di stabilizzarlo quando è precario, ma di tutelarlo: la legge delega su salute e sicurezza.

Lì c'è un punto che riguarda i giovani perché noi vogliamo che questa materia "salute e sicurezza" diventi materia di studio nelle scuole superiori ed all'università perché i giovani che entrano al lavoro devono essere coscienti di diritti e doveri.

Anche questo, se leggiamo le misure sulle quali abbiamo lavorato, è argomento che parla molto alle giovani generazioni, non esclusivamente perché - come sapete - io ricordo sempre che il mercato del lavoro ha tre figure deboli: il giovane che entra per la prima volta e rimane a lungo bloccato nella precarietà; del resto, come ci ricorda l'Istat, mentre la cosiddetta flessibilità del lavoro rappresenta rispetto allo stock occupazionale il 12% dei lavoratori, se noi prendiamo la fascia 15-24 anni in quella fascia la stessa precarietà dal 12 balza al 30%, quindi insiste particolarmente sul giovane che per la prima volta entra al lavoro; insiste sulle giovani donne in particolare perché la parte prevalente dell'intrappolamento riguarda le donne tra i 35 ed i 45 anni, riguarda - secondo i dati dell'INPS - quei 250 mila lavoratori over 50 che, perso il lavoro, sono ancora troppo giovani per arrivare alla pensione e che possono trascorrere anni fondamentali della loro esistenza in una sorta di limbo nel quale non solo

procurano contributi per una pensione, ma fatto fatica a trovare un lavoro.

Noi parliamo alle figure deboli ed in particolare assumiamo la questione dei giovani come grande questione nazionale, di strategia sulla quale - credo - abbiamo cominciato a dare prime modeste risposte di cambio di marcia.

C'è un'attesa, c'è un problema che va affrontato e poi avremo, ovviamente la concertazione che si aprirà la prossima settimana e - come io ho detto più volte - ci sarà un tavolo che affronta il tema degli ammortizzatori sociali, del mercato del lavoro, delle pensioni.

Partiamo dagli ammortizzatori sociali, si tratterà di capire se ci sono risorse; io - come sapete - non sono abituato a mettere il carro davanti ai buoi, io aspetto la trimestrale, voglio vedere i conti, so che ci sono altre cose da sistemare in Europa, le infrastrutture per tenere aperti i cantieri, quindi le risorse se ci saranno in più verranno impegnate, vediamo quello che resta, del resto il Paese va bene, c'è una ripresa dell'economia, della produzione, c'è una lotta all'evasione che porta i suoi frutti, evasione fiscale, contributiva, lotta al lavoro nero - abbiamo più volte fornito dati di risultati concreti

che derivano da questa lotta a quella che non è la trasparenza - se ci saranno risorse in più strutturali io voglio vedere i conti - ripeto - ma credo che una parte di queste risorse dovrebbe andare, per esempio, verso gli ammortizzatori sociali; gli ammortizzatori sociali costano e gli ammortizzatori sociali sono un altro argomento che riguarda i giovani, le donne e gli over 50, cioè coloro che oggi soffrono di una condizione di svantaggio perché gli ammortizzatori sociali esistenti proteggono meglio l'impresa quando è grande, proteggono meglio il lavoratore quando è stabile, ma non fotografano ancora la nuova articolazione produttiva, fatta di grandi e di piccole, non fotografano la nuova articolazione di mercato del lavoro che è fatta di lavoro stabile, ma anche di lavoro flessibile ed in molti casi di lavoro precario.

Come vedete, quindi, è un lavoro, un working progress, un lavoro che è cominciato, le piste sono quelle giuste, c'è una ispirazione, c'è una idea, c'è un sogno al fondo del quale io mi auguro che negli anni di governo, con gradualità naturalmente, si possa arrivare a far sì che il lavoro quando è flessibile costi una lira in più di quando lo stesso lavoro è stabile, e noi abbiamo anche incentivato la stabilizzazione, non è il ritorno al posto fisso della

mia generazione, ma il diritto alla stabilizzazione con percorsi che possano portare all'incontro tra la persona ed il suo futuro.

E' un grande disegno, un disegno che richiede, ovviamente, pazienza, confronto con le parti sociali, capacità di riforma, lotta contro i corporativismi, mi auguro che ne saremo capaci, lo vedremo, comincia una grande strada con la concertazione, naturalmente questa relazione molto forte, questo patto dei patti, come diceva Giovanna, tra il Ministero del Lavoro ed il Ministero delle politiche giovanili per me è un fatto molto importante perché dà forza a questa prospettiva.

Questo, quindi, è un po' il senso delle cose che abbiamo voluto costruire.

Alessandro VACCARI -

Innanzitutto per la campagna ci siamo avvalsi, già nella fase progettuale, della collaborazione tra i due Ministeri, e questo credo che sia un dato importante da sottolineare e nella scelta anche della società che ha realizzato la creatività - la Creativity - siamo andati a cercare una società giovane, affinché interpretasse proprio in modo adeguato il messaggio che si voleva dare alla cittadinanza ed all'opinione pubblica.

La contrapposizione tra diritto e privilegio è molto evidente in tutti quanti i messaggi e sono stati scelti - chiaramente - i 4 provvedimenti che sono determinanti per la vita dei giovani a livello quotidiano.

Tra pochissimi giorni comincerà una campagna di affissioni in tutti quanti i capoluoghi di Regione e contestualmente una distribuzione in tutti quanti i capoluoghi di Regione e nelle maggiori città di centinaia di migliaia di promocard, siamo sull'ordine di 600 mila promocard, in tutti i luoghi dove i giovani in genere si ritrovano, quindi luoghi dove si va a mangiare, a bere, agli informa-giovani piuttosto che alle discoteche ed in più c'è una nuova novità: la testata "Sugo", una sorta di tovaglietta che troverete all'interno della cartellina stampa, sono delle

tovagliette - adesso il Ministro ce la sta mostrando - che vengono usate come tovaglie per un veloce spuntino all'ora di pranzo piuttosto che per un bicchiere in birreria.

Questo è un modo di comunicare abbastanza innovativo, rispetto ad una comunicazione tradizionale dal punto di vista istituzionale, proprio per andare a trovare i giovani in qualche modo a casa loro.

Un'ultima annotazione creativa. Come vedete, sia nella elaborazione delle immagini che nella scelta dei colori si è voluto proprio rimarcare questa freschezza, unitamente al valore positivo, comunque, del lavoro; dal lavoro non passa mai un messaggio negativo, ma è sempre un messaggio sorridente; anche il passaggio generazionale viene sorpassato nel tradizionale modo di essere comunicato.

Presto poi seguiranno - come diceva il Ministro, secondo le pianificazioni delle applicazioni dei decreti attuativi - delle comunicazioni più specifiche attraverso radio, numeri verdi ed altri strumenti.

Ho dimenticato di dire che sono contestualmente attive, attraverso i siti istituzionali, delle pagine dedicate sulle quali verranno inviati tutti quanti i navigatori della rete.

Daniela DE SANCTIS - "Conquiste del Lavoro" - Domanda -

Vorrei fare una domanda al Ministro Melandri su una categoria particolare di giovani lavoratori, ossia i lavoratori dello sport.

Lei ha dichiarato di voler mettere mano alla legge 91 che mette questi lavoratori in una condizione decisamente di forte precarietà.

Volevo sapere a che punto è questo progetto.

Ministro MELANDRI - In effetti la legge 91 sul professionismo in Italia è una legge assolutamente inadatta al governo di un mondo così complesso, come è il mondo dello sport; ho annunciato già parecchi mesi fa che le tre grandi riforme del professionismo in Italia passavano attraverso la riforma della negoziazione e distribuzione dei diritti televisivi legati agli sport professionistici, la riforma del sistema di gestione degli impianti sportivi, e la riforma della legge 91.

Ho istituito una Commissione che sta lavorando e che ha ancora 15 giorni di tempo per concludere i lavori, perché è una Commissione i cui lavori sono previsti essere conclusi il 30 di marzo, e dal lavoro di questa Commissione che, peraltro, ha ascoltato e sentito tutti i soggetti coinvolti deriverà una proposta di riforma della 91.

Dentro questo quadro, adesso non voglio anticipare i contenuti, quello che sicuramente posso dire - l'ho detto pubblicamente anche altre volte - è che il mondo dello sport ha una strana contraddizione, perché è distinto in maniera molto rigida tra dilettanti e professionisti; in realtà c'è una vasta e gigantesca area di - possiamo chiamarlo - semiprofessionismo o semidilettantismo, secondo il punto di vista da cui vogliamo guardare, che è privo di disciplina, di regole.

Dentro questa questione complessiva, tra l'altro, c'è una questione di genere, perché le donne atlete sono sempre dilettanti, anche se sono grandi campionesse, quindi dentro la riforma complessiva della 91 c'è il tema del semiprofessionismo e c'è il tema delle donne.

Io, però, mi fermo qui perché tra 15 giorni vi chiameremo e vi racconteremo gli esiti di questo lavoro.

Voglio integrare il discorso fatto prima, perché ci siamo entrambi dimenticati di dire due cose che credo sia opportuno ricordare; la prima è che all'interno di questa intesa c'è anche l'impegno reciproco di presentare questa campagna in Italia ed abbiamo individuato tre luoghi che possono essere considerati

anche un po' simbolici, ma anche molto concreti di questo lavoro: un call centre nel Mezzogiorno, un distretto dell'"intrattenimento e divertimento" in Adriatico, dove molti giovani lavorano soprattutto stagionalmente l'estate, ed un polo commerciale, un centro commerciale, un ipermercato del Nord Italia, sono tre tipici e classici luoghi, destinazioni di una occupazione giovanile che talvolta è troppo precaria su cui si concentrano queste azioni.

La seconda cosa che vorrei dire riguarda la presenza al tavolo sul welfare dei rappresentanti dell'associazionismo giovanile in Italia; io credo che questo sia una importante acquisizione; io ho chiesto al Presidente del Consiglio, e già il Ministro del Lavoro, il Ministro dell'Economia e naturalmente anche la sottoscritta abbiamo avuto degli incontri con il mondo dell'associazionismo giovanile, con il Forum Nazionale Giovani, ma anche con le Consulte degli Universitari, proprio perché riteniamo che tra interlocutori di questo cammino riformatore ci debbano essere anche le Associazioni che rappresentano i giovani in Italia.

Volevo aggiungere un'ultimissima cosa: sono state dette moltissime cose e ritengo che nell'impianto complessivo per riformare il welfare in Italia tenere

conto di queste generazioni significa davvero mettersi un binocolo diverso, un occhiale diverso anche per quanto riguarda, per esempio, le politiche a sostegno delle famiglie.

Lo voglio dire perché noi dobbiamo concentrare molta della nostra iniziativa, della nostra attenzione a rendere possibile la formazione di nuove famiglie, non solo sostenere quelle che già ci sono, perché il combinato disposto dell'età media in cui si stabilizza il lavoro, 38 anni, la dimensione della permanenza nelle famiglie di provenienza dei ragazzi italiani, 4 milioni e mezzo di ragazzi fino a 35 anni che vivono con i genitori, l'assenza di politiche che favoriscono l'accesso alla casa, questi tre dati oggi sono le vere barriere materiali per fare nuove famiglie.

Mi collego a quello che diceva Cesare prima, noi abbiamo aperto un'altra pista sul versante, per esempio, accesso alla casa per gli studenti universitari, abbiamo introdotto con la scorsa Finanziaria una fiscalità di vantaggio estremamente importante per gli studenti universitari fuori sede, sono 2600 Euro che possono essere detratti dalla dichiarazione del reddito degli studenti universitari o, più realisticamente, essendo loro incapienti, può essere trasferito questo beneficio alla famiglia; tra

l'altro - lo dico tra parentesi - ma è la prima volta in Italia che si introduce un incentivo fiscale destinato alle famiglie, ma che non le porta a trattenere presso di loro i figli, ma piuttosto ad incoraggiarli a scegliere la sede universitaria secondo le proprie vocazioni, il proprio talento, etc., allora io penso che l'estensione di una misura di questo tipo anche verso la popolazione più larga, non solo gli studenti universitari, per incentivare l'affitto possa essere un'altra di quelle misure da tenere dentro un pacchetto complessivo di riforma del welfare pensato a misura di under 35.

Pietro GRIGNANI - Rai Educational - Trovo coraggiosa questa campagna; non siete un po' preoccupati? È un impegno per riuscire a realizzare una serie di cose; è una operazione che oltre che riuscire a comunicare dei diritti, quindi va sul piano culturale, in qualche modo è anche un impegno per riuscire a risolvere effettivamente poi tutta una serie di realtà che ci sono in qualche modo, quindi vorrei dire che è una operazione coraggiosa perché poi i problemi, quelli veri, devono essere risolti realmente e sono poi quei numeri che si andranno a verificare nel futuro che vedremo.

La domanda, quindi, è: "Siete anche un po' preoccupati nel momento in cui lanciate una campagna di comunicazione di questo genere?"

La seconda domanda è: "Si sente in qualche modo l'esigenza di un rapporto con il mondo dell'istruzione e della formazione, in qualche modo si sente l'odore del Ministero della Pubblica Istruzione o dell'Università, sia per il fatto che è una operazione culturale, sia per il fatto che quando si parla di flessibilità si parla di competitività, si parla di contenuti, di competenze da acquisire per essere adeguati in questo nuovo mondo che comunque c'è, che è quello del lavoro, che è quello dei giovani, che è quello della realtà che ci circonda.

Esiste, poi, un accordo in presenza o in divenire anche con il mondo dell'istruzione, della formazione, dell'Università?"

Ministro DAMIANO - Saremmo preoccupati se non avessimo alle spalle nulla di fatto, allora lì ci sarebbe effettivamente una preoccupazione perché ci troveremmo di fronte ad una campagna.

Noi abbiamo alle spalle dei risultati e questa campagna, semmai, li vuole evidenziare; interviene in corso d'opera e si prefigge di portare nuovi risultati, quindi ciò che c'è dietro le nostre spalle è già

importante, quello che stiamo preparando è anche questo molto importante.

In corso d'opera matureranno altri risultati, noi presenteremo nel mese di aprile, ad esempio, un nuovo panorama degli interventi dei controlli ispettivi per quanto riguarda il lavoro nero; come sapete, siamo fin qui, in sei mesi, a circa 600 aziende sospese, il 40% hanno riaperto con le regolarizzazioni; siamo fin qui, secondo i dati dell'INAIL, a circa 50 mila persone che passano dal nero al chiaro.

Questi sono i risultati e probabilmente sono sicuro, siamo sicuri che questi risultati miglioreranno perché la nostra è un'azione quotidiana di monitoraggio e di attenzione, quindi non solo propaganda, è una propaganda che si forma su norme; le norme hanno trovato una loro traduzione nelle circolari.

Vorrei segnalare il fatto che una cosa molto semplice in apparenza, come informare il Centro per l'impiego, dell'avvenuta assunzione di una persona un giorno prima che cominci a lavorare è già circolare di questo Ministero dal 1° Gennaio, e voglio informarvi che entro Luglio noi saremo in grado di emanare le circolari relative al documento unico di regolarità contributiva, che per il momento riguarda il settore dell'edilizia, ma diventerà universale, ed abbiamo alle

spalle - nel 2005 - 20.000 documenti emessi, nel 2006, dopo le nostre normative, 900.000 documenti emessi, e poi stiamo lavorando agli indici di congruità per vedere che ci sia corrispondenza tra volume di lavoro e persone occupate, anche qui per togliere spazio al lavoro precario, irregolare, nero.

Queste cose, quindi, le abbiamo già alle spalle, forse non abbiamo saputo spiegarle, la campagna può essere un formidabile veicolo di comunicazione, di contatto, ma soprattutto i dati miglioreranno ed altre cose le abbiamo in cantiere, poi la spinta di questa campagna può anche aiutarci a fare in modo che queste tematiche, che portano alla trasparenza ed alla regolarità e che riguardano in particolare i giovani, diventino effettivamente e visibilmente l'oggetto strategico dell'azione di questo governo.

In questo modo noi facciamo veramente un patto tra le generazioni; i giovani capiscono che questo governo - per carità, con tutti i limiti, con tutte le insufficienze, con tutte le gradualità - di loro vuole occuparsi, poi impariamo anche da loro; li coinvolgiamo perché vogliamo anche capire quali sono le loro problematiche; del resto una parte delle cose che noi abbiamo inserito sono anche il frutto di questi confronti, perché chi meglio di colui che vive una

realtà di disagio può illustrarti quali sono i problemi fondamentali ai quali devi dare una risposta.

Io devo dire, quindi, che - usiamo questo termine - casca a fagiolo questa campagna, si innesta su una realtà che è già in cammino.

Per quanto riguarda la seconda domanda è evidente che noi non possiamo lavorare in una sorta di luogo chiuso, il Ministero, questo lavoro comune è la testimonianza di una sinergia, di una relazione, di un lavoro comune.

Noi non mettiamo limiti alla provvidenza, non è che con questo abbiamo fatto un luogo più largo con una bella recinzione intorno, è evidente che siamo al confine con l'università, con la scuola, anzi ci proponiamo di andare oltre perché una parte del mondo giovanile, del suo disagio ruota attorno ai temi della formazione, della scuola, dell'Università ed anche quando di lì si esce si trova una difficoltà.

Io ho partecipato al Convegno di AlmaLaurea a Bologna, oggi chi ha una laurea più di ieri fatica ad incontrare il lavoro, fatica di più ad incontrare un lavoro qualificato, è una persona che ha una remunerazione che sta intorno ai 1000 Euro mensili con laurea; molti ricercatori dell'Università e degli Istituti di ricerca sono precari, quindi è evidente che

noi abbiamo tutto l'interesse, come si dice, intanto in quella discussione io ero insieme a Mussi, quindi c'è una relazione molto importante che noi vogliamo assolutamente coltivare.

Da un punto siamo partiti ed è un punto, secondo me, molto concreto, poi l'Università ci segnala una cosa che non va mai dimenticata, naturalmente; si fa più fatica di prima ad incontrare il lavoro stabile, la remunerazione della carriera, ma sicuramente se si ha una laurea in tasca si fa meno fatica rispetto a quelli che la laurea in tasca non ce l'hanno, ma si fa più fatica di prima, ed anche questi sono dati che segnalano una distorsione nel mercato del lavoro.

Qui c'è un fatto culturale sul quale giustamente insisteva anche Giovanna che fa parte, come lei ha sottolineato, di questa campagna; cioè questo Paese deve mettersi d'accordo con sé stesso.

Noi vogliamo la qualità nello sviluppo, sappiamo di essere un Paese né troppo grande, né troppo piccolo, né troppo forte, né troppo debole, guardiamo all'Europa per fare massa critica, ma non solo, per avere una comunità politica, sociale ed economica per competere nella globalizzazione, ma noi siamo costretti alla qualità, allora dobbiamo metterci d'accordo; la qualità è anche la qualità della risorsa umana, ed allora nel

lavoro, in primo luogo nel lavoro giovanile bisognerà utilizzare le risorse di generazioni che studiano più dei loro padri, ma hanno meno certezze dei loro padri.

Noi attorno a questo nodo politico e culturale ci stiamo interrogando e stiamo cercando a piccoli passi di dare qualche risposta.

Ministro MELANDRI - Posso aggiungere una cosa sulla preoccupazione? Io ed il Ministro Damiano abbiamo maturato nelle scorse settimane una preoccupazione molto seria sul fatto che molte delle misure che erano contenute nella Finanziaria non erano sufficientemente note, quindi la prima preoccupazione che ha guidato anche la nostra iniziativa era superare quella difficoltà, responsabilità nostra dei mezzi di comunicazione, di come è stata varata la Finanziaria, non importa, però il tema è: quanti sono i giovani lavoratori e le giovani lavoratrici atipiche che sanno che abbiamo introdotto l'indennità di malattia e di maternità? E quanti sono i ragazzi che si affacciano sul mercato del lavoro con contratti parasubordinati che sono consapevoli delle piste che finora si sono aperte?

Ecco perché questa campagna è pensata per loro, li vogliamo andare a trovare, e quindi non è una campagna di comunicazione - diciamo così - retorica, è una

campagna di comunicazione che parte da ciò che è stato fatto.

La seconda cosa che voglio dire anche io rispetto alla formazione riguarda il fatto che il Ministero per le Politiche Giovanili è un Ministero di coordinamento e di indirizzo e noi abbiamo già lavorato ad un piano d'azione delle politiche giovanili che non può esistere se non è il piano d'azione di tutto il governo, ed è il piano d'azione che coinvolge direi quasi tutte le Amministrazioni, però indubbiamente oggi si segnala che c'è una relazione speciale, proprio per tutti i temi che abbiamo affrontato finora, ed in qualche modo questo piano dimostra come tutto il governo debba fare squadra attorno ad un obiettivo che è un obiettivo generale, che è un obiettivo di spostamento di interesse, di risorse, di attenzione, e quindi di riforme profonde sulle esigenze delle generazioni più giovani.

Domanda - Mi scuso se questa domanda riguarda le vostre azioni future, la domanda questa volta è per il Ministro Damiano.

Lei citava prima i Centri per l'impiego ed i dati recenti ci dicono che, nonostante la riforma, c'è ancora una certa difficoltà di decollo dei Centri per

l'impiego perché anche in questo caso interessano in modo particolare giovani donne ed over 50 perché sono quelli che più hanno bisogno di essere traggurdati all'obiettivo lavoro.

Nei conti di cui lei si dovrà occupare ed anche al tavolo di concertazione che cosa ha previsto al riguardo?

Ministro DAMIANO - I Centri per l'impiego sono valutati diversamente a seconda di chi li osserva. C'è chi dice che non funzionano; io sono tra quelli che sostengono che i nostri Centri per l'impiego mediamente funzionano e ci sono anche punte di eccellenza. Intanto sono distribuiti nel territorio, sicuramente la mia esperienza mi porta a dire che sono più strutturati e maggiormente qualificati nelle aree del Centro-Nord, quindi c'è una diversità di funzionamento.

Io ho visitato i Centri per l'impiego, le strutture del Nord Europa, dalla Svezia a Malmö, alla Danimarca e devo dire che i nostri Centri di eccellenza non hanno niente da invidiare né dal punto di vista delle strutture pulite ed accoglienti dei desk, della personalizzazione del confronto, né dal punto di vista del personale, la sua qualificazione, i servizi che presta questo personale, poi qui c'è una contraddizione italiana, cioè chi sta allo sportello molte volte è

precario della Pubblica Amministrazione e deve svolgere un lavoro per indicare la strada della stabilizzazione a coloro che si presentano allo sportello, ed anche su questo si sta lavorando nella Pubblica Amministrazione.

Ora, io credo profondamente a questa rete, so bene che quando si parla di incontro domanda/offerta in Italia, come è sempre stato, prevale il passa parola, la conoscenza, la raccomandazione, ma questo è scritto nella storia del mercato del lavoro, non siamo al vecchio collocamento numerico, però i Centri per l'impiego cominciano a coinvolgere un numero di lavoratori e di imprese importanti perché offrono servizi estremamente qualificati, selezione del personale, orientamento, formazione che può essere utilizzato.

Naturalmente il punto è che questi Centri diventino in quota l'incontro tra domanda ed offerta nel territorio e siano capaci di offrire in quel territorio, come un abito su misura, la formazione giusta per la qualità delle produzioni che esiste in quel territorio.

Faccio un esempio: formare i lavoratori per la siderurgia della Liguria non è lo stesso che formare i giovani degli Istituti alberghieri della costa emiliano-romagnola, perché è evidente che ogni

territorio ha le sue specificità.

Noi nella Finanziaria siamo intervenuti per finanziare i Centri per l'impiego, abbiamo dato risorse per il loro funzionamento, l'implementazione dei servizi e la stabilizzazione del personale, vogliamo continuare su questa strada, ci risulta anche da dati recenti che i Centri per l'impiego abbiano una buona frequentazione di giovani.

Questo è un dato ed una novità estremamente importante; del resto una revisione, una riforma degli ammortizzatori sociali in chiave europea, di cui prima abbiamo parlato, non prescinde dall'esistenza di una rete territoriale di Centri per l'impiego che siano il luogo dell'incontro domanda/offerta di lavoro, il luogo del patto di servizio, entro nella tutela e sono disponibile alla formazione ed al reimpiego, altrimenti esco dalla tutela.

Io penso, quindi, che siano per noi - come si dice - un elemento che abbiamo valorizzato e vogliamo sicuramente valorizzare.

^^^^^^^^^^^^^^^^

^^^^^^^^^^^^